

# l'euro è irreversibile



François Hollande, Angela Merkel, Mariano Rajoy e Mario Monti ieri a Villa Madama FOTO POOL /LAPRESSE

## Chi ha vinto il braccio di ferro con Frau Merkel

IL COMMENTO

PAOLO SOLDINI

SEGUE DALLA PRIMA

Poiché lo schema dell'incontro era tutti-contro-Merkel è sull'atteggiamento e sulle risposte della cancelliera tedesca che vanno misurati gli eventuali progressi. I quali, se ci sono davvero e non sono soltanto riflessi dell'ottimismo della volontà europeista, dovrebbero trovare qualche sanzione al Consiglio europeo della prossima settimana. Un vertice che davvero sarà decisivo per le sorti dell'euro e dell'Unione perché, vada come vada, le decisioni fondamentali saranno sul tavolo e non si potrà rinviarle ancora.

Vediamo, allora, se e quanto è cambiato l'orientamento di Angela Merkel su ognuno dei punti essenziali discussi a Roma. E quanto potrebbe cambiare ancora da qui al vertice di Bruxelles. L'argomento che segna il progresso più evidente è la tassa sulle transazioni finanziarie. Il proposito di procedere con l'istituto della cooperazione rafforzata (cioè anche senza Regno Unito e altri paesi con le

stesse riserve) è un passo avanti importante, che la cancelliera aveva in qualche modo già compiuto accettando il principio nei negoziati con Spd e Verdi per assicurarsi il voto sul *Fiskalpakt*. La tassa, a questo punto, al Consiglio europeo dovrebbe passare. È molto difficile pensare, infatti, in nome del suo «piccolo asse» con Cameron, faccia valere le perplessità che pure ha su una cooperazione rafforzata che escluda Londra. Sarebbe una scelta davvero grave. Si calcola che renderà circa 60 miliardi, che finirebbero nei bilanci nazionali o in quello europeo e sarebbero linfa vitale nelle ristrettezze attuali. Oltre che rappresentare un primo segnale della volontà di cominciare, almeno, a regolamentare i mercati finanziari.

Sul piano di investimenti per la crescita e l'occupazione l'atteggiamento della cancelliera è stato, quanto meno, di non opposizione. C'è sicuramente, però, una riserva mentale. Se i 120 miliardi della versione di Hollande o i 130 evocati da Monti andranno tutti a carico dei Fondi strutturali, di una revisione del bilancio comunitario o saranno prodotti con l'effetto volano della Banca europea degli investimenti, i tedeschi potrebbero far passare la proposta. Ma i giornali amici di Frau Merkel già ieri fiutavano un trucco: non solo la Bei dovrebbe essere ricapitalizzata, ovviamente anche con i soldi di Berlino, ma anche gli altri interventi finirebbero per pesare direttamente o indirettamente sui contributi tedeschi, in una misura che qualcuno quantifica intorno ai 30 miliardi.

Sulle misure calmieratrici degli spread presentate da Italia e Francia era parso che l'opposizione si fosse, negli ultimissimi giorni, un po' allentata. Ma ieri fonti del ministero delle Finanze hanno sostenuto che il meccanismo della dotazione di licenza bancaria ai fondi salva-Stati sarebbe impraticabile perché richiederebbe una lunga e complicata revisione dei Trattati. Naturalmente si tratta di un'opinione che non tutti condividono e che è contestata pure dalla presidente del Fmi Christine Lagarde, la quale, in un allarmato rapporto sulla situazione dell'Eurozona, ha evocato come soluzione a breve per la ricapitalizzazione urgente delle banche in difficoltà proprio la licenza per i fondi. È probabile comunque che né Angela Merkel né il suo ministro Wolfgang Schäuble accetterebbero mai l'alternativa, e cioè l'istituzionalizzazione permanente degli interventi di sostegno della Bce. Il principio per Berlino è chiaro: ogni immissione di denaro nei Paesi deve essere accompagnata da sistemi di controllo. Intanto quelli previsti dal Fiscal compact.

Nel suo rapporto Lagarde invoca anche la creazione dell'Unione bancaria e «una parziale mutualizzazione del debito». È scontato che su ogni forma, idea, sospetto di condivisione del debito la cancelliera continui a fare orecchie da mercante. Lo stesso Hollande sugli eurobond è stato abbastanza prudente («non sono per l'immediato, ma neppure possiamo aspettare 10 anni»), valutando che una forzatura avrebbe riproposto la logica dell'una-contro-tutti. Sull'Unione bancaria, invece, i segni di un progresso ci sono. Tutti ormai sembrano essere convinti della necessità di arrivare presto alla creazione di un'entità europea di garanzia sui depositi e di un sistema comune per gestire eventuali fallimenti e ristrutturazioni urgenti, facendo pagare i costi in primo luogo alle banche stesse, ai loro dirigenti e agli azionisti. Su questi temi la Commissione Ue dovrebbe presentare, prima del Consiglio europeo, una serie di proposte, le quali prevedrebbero il principio della condivisione del rischio, che la Germania ha finora condizionato alla solita richiesta dei controlli esterni sui sistemi bancari più deboli. E quindi sugli Stati.

## L'appello di Napolitano: «Nessuno Stato si salva da solo»



«Nessuno si può permettere chiusure egoistiche e concezioni anguste degli interessi nazionali»

IL CASO

### Un giornale inglese: la cancelliera tra Hitler e Terminator

«Angela Merkel è il leader tedesco più pericoloso dopo Adolf Hitler». Il settimanale britannico di sinistra *New Statesman* usa la mano pesante. Secondo la rivista, che ha dedicato la copertina alla cancelliera ritraendola nei panni di Terminator, «l'ossessione» per l'austerità della Merkel sta sterminando la crescita e sta spingendo l'Europa e il mondo verso una «nuova depressione». «Se si vuole salvare la prosperità dell'Europa, non c'è alternativa alle politiche rivolte alla crescita», analizza il settimanale nell'editoriale non firmato. «L'insistenza di Merkel nell'auto-flagellazione, l'opposizione a ogni forma di stimolo dell'economia o di alleggerimento monetario da parte della Bce ha spinto Paesi depressi come la Grecia ancora più a fondo», scrive Mehdi Hasan, responsabile del desk politico. E conclude: «Il cancelliere nega la realtà, vittima del suo *austerità über alles*, e così facendo distrugge il progetto europeo, impoverisce i Paesi vicini e rischia una nuova depressione globale. Deve essere fermata».

● Il presidente: «Necessario un forte rilancio politico e la solidarietà» ● Attenzione alle regole

MARCELLA CIARNELLI  
ROMA

«Nessuno Stato può salvarsi da solo, nessuno Stato può permettersi chiusure egoistiche e concezioni anguste degli interessi nazionali che sono semplicemente fuorvianti e destinate a fallire». Il presidente della Repubblica ha parlato di Europa, delle necessità «di avere sempre di più regole comuni, discipline comuni per superare in modo particolare la crisi che sta attraversando l'Eurozona di cui l'Italia è parte integrante» proprio mentre a Roma stanno per riunirsi i rappresentanti di Germania, Francia, Spagna e Italia, Paesi impegnati a individuare la formula per superare una situazione economica ancora drammatica.

Napolitano è stato informato ed ha seguito costantemente lo svolgersi della vicenda con l'interesse di chi ha ben chiaro che in questi ultimi giorni di giugno, che culmineranno nel vertice europeo del 28 e 29, è in gioco il futuro di tutti, i più deboli ma anche i più forti. Anche per questo sta diventando cruciale «un forte rilancio di volontà politica comune e di operante solidarietà. Ci si deve, dunque muovere nella direzione in cui spingono la crisi in atto e la forza delle cose: quella di un'Europa politica secondo l'ispirazione federale dei fondatori del progetto d'integrazio-

ne al cui potenziale politico e ideale dobbiamo guardare con fiducia».

Sullo sfondo le tensioni di questi giorni, sul tavolo del decreto sviluppo appena arrivato e firmato in serata, su tutto l'impegno per contribuire, nell'ambito delle proprie prerogative, a portare l'Europa fuori dalla crisi in una visione che ha ben presente la dimensione nazionale.

E di Nazione italiana ha parlato il presidente parlando agli atleti in partenza per le Olimpiadi e Paralimpiadi di Londra a cui ha consegnato la bandiera che sfilerà, portata dalla Vezzali, insieme alla nostra rappresentanza olimpica. «Farò di tutto per essere lì, questo è il mio intento, questo è il mio programma. Spero non sorgano difficoltà o controindicazioni». Si è commosso Napolitano parlando della nazionale di calcio appena vista in azione a Danzica, ha spronato gli atleti, ha richiamato il concetto di nazione che, anche in un progetto come l'Europa, «conservano la loro identità e sono fatte di cultura di partecipazione sociale, di senso civico, di storia». Ed agli atleti che lo ascoltavano ha ricordato «che viviamo in un'epoca complessa, nuova che deve essere vissuta con molto coraggio e molta audacia innovativa». Il mondo sta cambiando, l'Europa si sta «rimpicciolendo». Riusciremo a competere con i nuovi giganti «solo se sapremo unirli».